

Dai lettori

# Odio i Lunedì?

DI NIKITA UBOLDI - GUIDA ALPINA DIPLOMATA UIAGM

Casualmente mi ritrovo nello stesso posto dove terminai la stagione passata di sci alpinismo. Sono passati cinque mesi esatti. Il Glacier du Géant porta le ferite della calda estate appena trascorsa, registrata negli annali come la più calda dall'inizio delle misurazioni ufficiali. Il nuovo manto nevoso autunnale ha ricucito solo in parte i larghi crepacchi. Posati sul ghiacciaio, grossi blocchi di granito staccatisi dalle pareti sovrastanti ricordano la continua metamorfosi delle Alpi, resa ancora più rapida dall'indebolimento del permafrost. Non c'è una sola persona nel bacino del Monte Bianco a me visibile. Scorrendo lo sguardo dal Cirque du Maudit al Grand e Petit Capucin, al Mont Blanc du Tacul e di nuovo fino alla Mère de Glace, non scorgo anima viva. Nessun compagno di cordata, nessun cliente, oggi mi muovo solo. La neve è polverosa e leggera, l'aria fredda e tersa; tipica delle mattine autunnali. Ho ricevuto gli sci per la prossima stagione invernale, mi faceva una gran tristezza vederli in cantina e, immedesimandomi in loro, penso che provavano altrettanta pena per me. Così decido di condurli nel loro, e nel mio elemento prima del tempo. Mi porto sotto la Tour Ronde passando dal Col Flambeau,

aggiro la parete Nord e mi fermo sotto il Canalone Gervasutti, posto sulla ovest di quest'ultima. Già alla fine dell'Ottocento le cime rilevanti delle Alpi erano tutte conquistate. Allora si utilizzava ancora questo verbo, perché di una vera e propria conquista si trattava. La letteratura era scarsa e l'avvicinamento molto lungo e irto di ostacoli; l'andare per montagna faceva di questi alpinisti dei veri esploratori e conquistatori. Gervasutti si muoveva nelle Alpi negli anni '30 del



secolo scorso, e gli alpinisti avevano come obiettivo aprire vie di scalata dirette e ardite. Il Canalone Gervasutti è una di queste, direttissima, logica, di 350 metri di dislivello e una pendenza fra i 45 e i 50° che conducono poco sotto la cima. La logica evoluzione dell'alpinismo ha portato due forti alpinisti francesi a compiere la prima discesa con gli sci nel 1974. Ci voglio

provare in questo lunedì di metà ottobre. Mi fermo una cinquantina di metri sotto l'uscita del canale. È rotta da spuntoni di roccia che non permettono la discesa con gli sci. Ricavo uno spiazzo sufficientemente largo per togliermi i ramponi, riporre le piccozze e mettere gli sci ai piedi. Mi sembra di essere pronto, o almeno spero, testo la neve con gli sci. Ad ogni conversione trascino molta neve con il mio peso e mi devo così fermare spesso. La parte bassa si inclina maggiormente e le conversioni diventano semplici, più sicure derapate. Ridiscendo gli ultimi 40 metri di ghiaccio vivo: in corda doppia. Ritornato a valle ripenso alla giornata e mi chiedo: "Come stai?" Mi rispondo: "Da lunedì, quindi in piena forma". ▲

Sopra: il canalone Gervasutti.

Al centro: le tracce nella neve.

Sotto: La Tou Ronde.

